

La sfida della prostatite cronica

Data 12 gennaio 2020 Categoria urologia

Una breve sintesi sulle terapie della prostatite cronica.

La prostatite cronica/sindrome da dolore pelvico cronico è una patologia, a etiologia non chiara, comune nell'uomo e caratterizzata da **due tipologie di sintomi** : da una parte disturbi urinari e dall'altra dolore pelvico.

Per determinarne la gravità si usa un **sistema a punteggio** denominato NIH-CPSI (National Institute of Health - Chronic Prostatitis Symptom Index) che prende in considerazione i seguenti parametri: presenza di dolore a livello testicolare, pelvico o perineale, dolore, bruciore o fastidio alla minzione; dolore o fastidio alla eiaculazione; sensazione di incompleto svuotamento vescicale; necessità di urinare frequentemente (meno di due ore dalla minzione precedente); influenza dei sintomi sulla qualità di vita.

Purtroppo il trattamento è spesso **nonrisolutivo** e per questo sono stati proposti vari farmaci e terapie non farmacologiche.

Una **revisionesistematica** della letteratura ha cercato di fare il punto sullo stato dell'arte analizzando i risulati di vari RTC per un totale di 9119 soggetti arruolati . In genere l'efficacia dei vari trattamenti è stata valutata nel breve termine e gli studi avevano un follow up inferiore ai 12 mesi.

Siè **evidenziato** che gli alfabloccanti, gli antibiotici, i 5 alfareduttasi inibitori, la finasteride, gli antinfiammatori, la fitoterapia, l'iniezione intraprostatica di tossina botulinica e la medicina tradizionale cinese sono, probabilmente, efficaci nel ridurre i sintomi della prostatite cronica senza aumento degli effetti avversi a breve termine (se si escludono gli alfabloccanti che possono essere associati ad effetti collaterali lievi come vertigini e ipotensione posturale).

Tuttavia gli autori **avvertono** che mancano molti paragoni diretti fra le varie opzioni terapeutiche in quanto gli RCT confrontavano generalmente trattamento attivo e placebo.

Inoltre la qualità degli studi è stata giudicata modesta.

Infine venivano poco riportati aspetti molto importanti per il paziente come la funzione sessuale, la qualità di vita, l'ansia eladepressione.

Per questo dovrebbero essere effettuati studi con simple size adeguato che riportino questi outcomes.

Stando così le cose al **medicopratico** non resta che una navigazione a vista, scegliendo, tra le varie alternative disponibili, quelle di più facile prescrizione e meglio tollerate dal paziente, cercando, empiricamente il trattamento più effice nel singolo caso.

RenatoRossi

Bibliografia

1. Franco JV et al. Pharmacological Interventions for treating chronic prostatitis/chronic pelvic pain syndrome. Cochrane Database Syst Rev. 2019 Oct 6.